

**Messaggio di S. E. Mons. Piero Coccia
in occasione della Festa di San Terenzio, Patrono di Pesaro
24 settembre 2018**

UNA CHIESA CHIAMATA AD ESSERE “LIEVITO”, “SALE”, “LUCE” DEL MONDO

La ricorrenza della festa di San Terenzio, Patrono di Pesaro, offre ogni anno a tutti noi l'occasione di risalire con animo grato alle radici della nostra fede, di riflettere sulla continuità di un'esperienza tramandata nei secoli e soprattutto di trovare, nel presente, un impulso nuovo alla nostra azione personale e comunitaria di credenti.

Un'azione che anche il Convegno diocesano, tradizionalmente a ridosso della festa patronale e centrato quest'anno sul ruolo del laico, contribuirà a rendere, come auspichiamo, più motivata e coraggiosa.

Riappropriarsi più consapevolmente delle ragioni della fede in un tempo, come il nostro, di “cambiamento d'epoca” è una sfida difficile, che forse può anche scoraggiare.

Ma un conforto ci viene dalle parole di Papa Francesco, il quale, nell'*Evangelii gaudium*, ci invita a ricordare che i primi cristiani erano “*pieni di gioia, instancabili nell'annuncio, capaci di grande resistenza attiva*” nonostante vivessero in un contesto, come quello dell'Impero romano, assolutamente “*non favorevole all'annuncio del Vangelo, né alla lotta per la giustizia, né alla difesa della dignità umana*” (n. 263)

Il Pontefice è lucidamente consapevole dei gravi problemi che agitano la travagliata svolta storica contemporanea, tuttavia esorta ad evitare ogni “*eccesso diagnostico*” ed anche l'alibi di chi dice che “*oggi è troppo difficile vivere e trasmettere la fede*” (cfr. EG n.50).

Il limite è costitutivo dell'uomo e della storia ma chi ci salverà, come scriveva San Giovanni Paolo II, è “*non una formula, ma una Persona*”. Bisogna confidare non sull'adeguatezza delle nostre capacità o sul sostegno di circostanze favorevoli, ma sull'incontro con la Persona di Gesù. Ciò costituisce la nostra identità di credenti.

Una identità chiara e gioiosa è la condizione necessaria per una vera apertura agli altri, per essere “*lievito*”, “*sale*”, “*luce*” della società, anche quella attuale.

Identità e dialogo non si oppongono, anzi si sostengono e si alimentano reciprocamente. Questo vale per il dialogo con il potere politico ed economico, con la società, con i credenti di altre religioni, con i non credenti.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il Vangelo risponde alle esigenze più profonde di tutti; che esiste nei singoli e nei popoli un'attesa, anche se inconscia, di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal male e dalla morte. Di ciò oggi avvertiamo particolare urgenza.

I cattolici hanno una missione precisa da compiere nella società, anche qui a Pesaro: ricostruire le ragioni della speranza ponendosi vicino alla vita della gente; prendersi cura della persona, della sua dignità, della sua verità integrale; combattere la povertà in tutte le sue forme; operare per la giustizia sociale e la pace.

Anche le incoerenze non devono frenarci: il dolore e la vergogna per alcuni membri della Chiesa non devono farci dimenticare una verità essenziale: c'è un intero popolo cristiano che custodisce il bene e la bellezza di una vita fedele al Vangelo; e soprattutto c'è sempre per ognuno la possibilità di ricominciare e di scrivere una storia nuova. Affinché questo patrimonio di bene generato dalla fede nel Signore permanga e non si disperda, occorre una formazione costante, per gli adulti e per le giovani generazioni.

Certo, il processo della formazione cristiana deve oggi fare i conti con la crisi generalizzata dell'educazione, che investe la famiglia, la scuola e anche – data la dilagante secolarizzazione e la dimenticanza di Dio proprie del tempo attuale – le stesse parrocchie e associazioni ecclesiali.

Tuttavia cerchiamo di non essere, come dice ancora papa Francesco, “*dei cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua*”; non dimentichiamo che Cristo è risorto, cammina con noi ed è il primo e più grande evangelizzatore. Partecipiamo dunque alla vita della chiesa e della società con la gioia che nasce da questa certezza.

San Terenzio, vescovo e martire, ci accompagni in questo avventuroso cammino.